

Il film uscirà in autunno

La Buy prigioniera del gigante

ROMA — Margherita Buy *All'ombra del gigante*. La giovane ed affermata attrice italiana è la protagonista dell'ultimo film di Roberto Petrocchi (liberamente ispirato al racconto *Il gigante* tratto dal libro di Paola Capriolo *La Grande Eulalia*), che il giovane regista romano sta girando in questi giorni nel Castello dei Savelli a Palombara Sabina. Dopo il successo di *Fuori dal mondo* diretto da Giuseppe Piccioni, candidato a nove David di Donatello, Margherita Buy si confronta con un nuovo personaggio. «Una donna sola, insoddisfatta, costretta a seguire il marito all'interno di una fortezza per sorvegliare un prigioniero speciale di cui non si conosce nè il volto nè l'identità. Si sa solo che si è macchiato di crimini efferati. Tra i due nasce una passione che si consuma attraverso la musica». Adele è stata, in passato, un'apprezzata concertista e suona il pianoforte, dalla cella si odono invece lamenti di violino. «La mia protagonista è attratta da questa musica - ha aggiunto - ne subisce involontariamente il fascino. Trascinata, sprofondata in un vortice... Al contempo morte e liberazione da un'esistenza priva di emozioni, di sussulti, di amori». Con un'inedita Sonata di Cesar Franck diretta da Ennio Morricone, la colonna sonora è di Andrea Morricone. *L'ombra del gigante*, un budget di 2 miliardi di lire, sarà ultimato tra qualche settimana l'uscita è prevista per fine settembre.

L'attrice parla del suo nuovo film, tratto da un racconto della Capriolo, che uscirà in autunno

La Buy da suora a pianista

Sarà una moglie infelice e infedele in «L'ombra del gigante»

D ROMA
Paolo Scotti

al velo alla crinolina. Dalle modernissime crisi d'una suora di frontiera, agli intimi languori di un'artista ottocentesca. Appena candidata al David di Donatello per *Fuori dal mondo* (il bel film in cui veste i panni d'una religiosa dei giorni nostri) la sensibile Margherita Buy ha avuto giusto il tempo di indossare quelli - opposti - d'una insoddisfatta borghese del secolo scorso; e con *L'ombra del gigante* - storia d'arcano atmosferico - di provarsi negli abiti mentali, ristretti ma romantici, d'una creatura d'altri tempi.

«Il salto è stato brusco», è vero - commenta lei, stretta nell'elegante corpetto in velluto nero 1890 - «Ma il bello del nostro lavoro è proprio questo: passare dal ritratto aggressivo e chiaroscurato d'una donna d'oggi, a quello sfumato in tinte pastello d'una signora come non ne esistono più». Nel tenebroso salone del Castello Savelli di Palombara, in provincia di Roma, dietro al pianoforte mentre il vento dalle finestre le scompiglia i capelli, un'irriconsolabile

Buy si cala così nelle inquietudini di Adele, concertista segreta e moglie infelice. Per le riprese del film che - prodotto da Manolo Bolognini e interpretato anche da Arnaud Arbessier - vedremo sugli schermi per il prossimo autunno.

Che tipo è, questa Adele?

«Una donna che come spesso, nel secolo scorso, non avendo altri canali espressivi riversa tutta se stessa nella musica. Sposata al capitano d'una prigione in cui è recluso un solo detenuto che nessuno ha mai visto, Adele passa le sue plumbee giornate seduta al piano, per sfuggire all'oppressione di quel luogo».

Finché dalle finestre non le giunge il lamento di un violino: è il misterioso prigioniero, che suona.

«E che paradossalmente, suonando con lei, finisce per liberarla dalla sua prigionia mentale. Tratto da un racconto di Paola Capriolo, e diretto da Roberto Petrocchi, questo film è in-

fatti un racconto gotico e visionario dai chiari riferimenti metaforici: la musica simboleggia la libertà, per i due reclusi, ma anche la condanna a una dimensione rarefatta e irrealistica che finirà per distruggerli».

Che differenza dai ruoli di donna moderna e nevrotica sui quali Margherita Buy ha costruito la propria carriera.

«Per questo sono felice d'aver fatto *L'ombra del gigante*. I personaggi in costume ti danno la libertà di creare: il pubblico non li conosce, può solo immaginarli. Come l'attore: che può dunque creare dal nulla psicologia e carattere».

E questo, come se l'è immaginato?

«Tornando ad esprimermi con poche parole e molta interiorità. Prendendo lezioni di piano per poter essere ripresa mentre esegue la Sonata in la maggiore di César Franck, che è stata scelta come colonna sonora del film. E naturalmente facendomi esangue e romantica; io che sono iperativa e non so star ferma cinque minuti».

Intanto però le soddisfazioni grosse le arrivano da un personaggio attualissimo, come la sua suora da barricate metropolitane.

«Le nove candidature al David di *Fuori dal mondo* sono state una vera gioia: il titolo del giornale che le annunciava l'ho attaccato alla parete del mio camerino. Nessuno di noi credeva ad una positiva accoglienza di pubblico: le vicende d'una religiosa, una storia intima, semplice, legata ai problemi dell'anima... Si vede che qualcuno lassù aveva deciso di aiutarci».

Molte attrici si lamentano di essere messe da parte con le prime rughe. Lei che i bei ruoli li ottiene ancora, che ne pensa?

«Che le rughe stanno arrivando anche per me. E che con loro arrivano le preoccupazioni. È indiscutibile, agli inizi, se sei giovane e fresca, tutto è più semplice. Ma poi devi cominciare a pensare al tuo prepensionamento: ci sto pensando anch'io. Lo do quasi per scontato. Cosa farò quando il cinema non mi vorrà più? Chissà, forse suonerò il piano».

CINEMA LA TOP TEN INCASSO DEL WEEKEND DATI IN MIGLIAIA

- 1 Delitto a luci rosse
1.067.434
- 2 Le parole che non ti ho detto
910.989
- 3 Psycho
525.249
- 4 A civil action
498.634
- 5 Scherzi del cuore
447.294
- 6 I miserabili
416.466
- 7 Shakespeare in love
335.981
- 8 La fortuna di Cookie
325.981
- 9 La vita è bella
303.522
- 10 Patch Adams
225.112



Margherita Buy: «Sto prendendo lezioni di piano per riuscire a suonare nel film»

L'attrice, candidata ai David, gira "L'ombra del gigante"

Buy, da monaca a eroina d'amore

dal nostro inviato ROBERTO ROMBI

PALOMBARA (Roma) — Il castello è stato costruito in una zona sperduta per tenere prigioniero un solo uomo di cui nessuno ha visto il volto e i cui misfatti si sono persi nella memoria. La fortezza sarà rasa al suolo alla morte del detenuto. Parte da qui la storia, metà favola metà racconto simbolico, raccontata nel film di Roberto Petrocchi, "L'ombra del gigante", in lavorazione a Palombara Sabina, nei dintorni di Roma.

Interpretato da Margherita Buy e da Arnaud Arbessier, prodotto da Manolo Bolognini per Cinema e Società, il film, che sarà distribuito dall'Istituto Luce, è tratto da un racconto di Paola Capriolo contenuto nel suo primo libro, "La Grande Eulalia".

Girato tra Palombara e Sermoneta, "L'ombra del gigante" è anche una strana storia d'amore. Quando arriva nella fortezza il nuovo capitano, sua moglie Adele allontana la malinconia suonando il piano. Ma un giorno al piano risponde un violino dalla cella dove è segregato il prigioniero. Sull'onda della musica nasce tra i due una relazione a distanza, struggente e fortissima.

«Ho sviluppato un amore-odio verso questo pianoforte» confessa Margherita Buy. «Ma tutto il significato del film è legato alla musica. Il violinista prigioniero mi trascina come se dovessi sprofondare con lui. La vita quotidiana nella fortezza isolata dal mondo mi opprime e la musica mi dà la sensazione di liberarmi. Ma questa apparente libertà finirà per uccidermi».

to di Adele fosse quello di Margherita Buy». L'attrice parla del suo personaggio come di «una donna che arriva a un punto di non ritorno, ha conosciuto una trasformazione da cui è impossibile tornare indietro. Va a suonare il pianoforte come se andasse a un incontro d'amore. Ne morirà come un'eroina dell'Ottocento. E io la interpreto senza voler dare nessuna modernità a questo personaggio che deve rimanere confinato in un tempo lontano. La storia ha una dimensione fanta-

stica e non è necessario interpretare Adele in termini di rigoroso realismo».

«L'ombra del gigante» aggiunge Arnaud Arbessier, attore francese conosciuto in Italia come interprete del ciclista Bobet nello sceneggiato televisivo su Coppi, "Il grande Fausto" «parla anche delle prigioni interiori che tutti ci portiamo dentro e che sono uguali come oggi non cambiano nello spazio e nel tempo. Il capitano che interpreto, all'inizio è affascinato dal prigioniero che, chiuso a chiave nel carcere, tutti

immaginano come un mostro. L'unica informazione che si ha di lui è che suona il violino in modo straordinario. In qualche modo capisce il trasporto di sua moglie per lui. Il capitano è insomma un uomo moderno più che un personaggio dell'Ottocento, gli manca solo la capacità di comunicare».

Margherita Buy sta per iniziare le prove teatrali, con Silvio Orlando e Fabrizio Bentivoglio, della "Tempesta" diretta da Giorgio Barberio Corsetti. Sarà Ariele e il debutto è previsto, quest'estate, a Avignone. Intanto è contenta del-



Margherita Buy

Sul set del film di Roberto Petrocchi tratto da un racconto di Paola Capriolo. Con Arnaud Arbessier

Dopo le nove nomination del David di Donatello per «Fuori dal mondo», la Buy sta girando «L'ombra del gigante», un film d'atmosfera firmato Roberto Petrocchi

Margherita eroina dell'800

Roma. Pallida al pianoforte, dentro un austero abito nero di velluto, illuminata dalla luce delle fioche candele e, a tratti, dai lampi di un minaccioso temporale, una giovane donna, Margherita Buy, risponde assente con un sussurro alle domande del marito capitano che le chiede dov'è il loro bambino.

Siamo a fine '800, forse nel Nord Europa. In un luogo sperduto dove il giovane militare si è trasferito insieme alla sua famiglia per custodire, in una fortezza inespugnabile, un solo prigioniero di cui non si sa niente. Se non che ha fatto cose orribili e che, dopo la sua morte, si dovranno distruggere anche le mura che l'hanno chiuso al mondo da tempo ormai immemorabile.

Finché un giorno il meraviglioso suono di un violino, che viene proprio da quella cella inaccessibile, comincerà a rispondere al piano suonato da Margherita. Sarà l'inizio di un dialogo, di un'attrazione fatale verso una strada senza ritorno. Per tutti e due.

Si chiama «Il gigante», è un racconto di Paola Capriolo, una quarantina di pagine di una forza pari a quella del titolo, l'opera che ha ispirato «L'ombra del gigante», il film che il regista Roberto Petrocchi sta girando nel castello di Palombara Sabina e, in parte, a Sermone. Margherita è la moglie del capitano (Arnaud Arbessier). «E io ho pensato al suo volto da subito - ci racconta il regista - da quando ho letto per caso, 6 o 7 anni fa, questo racconto fantastico. Sarà un film piccolo, prezioso, d'atmosfera. Chiaramente una sfida».

Margherita Buy, ben nove nomination al David di Donatello per «Fuori dal mondo», l'unica frustrazione l'ha avuta «con uno strumento meraviglioso come il pianoforte, che non so suonare. E per fortuna ho avuto il valido sostegno di una concertista, che mi ha aiutato ad affrontare un brano di Frank molto difficile. Ma è un ruolo di grande fascino». (m.p.)



Margherita Buy

Roberto Petrocchi recalls the magic atmosphere of the 19th century

Margherita Buy star in "L'ombra del gigante".

Arnauld Arbessier e Margherita Buy in the set of a story of love death and trasformation set in a beaufiful castle in Palombara Sabina



Director Roberto Petrocchi on the set with Arnaud

In the splendid, sumptuous castle of Palombara Sabina, a few miles from Rome, Roberto Petrocchi is putting the final touches to his film "L'ombra del gigante", an adaptation from the book "Il gigante" by Paola Capriolo. Main roles are played by Margherita Buy, Arnaud Arbessier and the young Nicolò Rapisarda. The film is about a captain who goes with his wife and son to guard a fortress which has just one prisoner. The wife plays the piano and the prisoner plays the violin and the two who never to see each other except in the mind of the woman establish a deep relationship. In the end, she dies, heartbroken for not being able to behold what she feels is so near, yet so far. The prisoner inevitably also dies and the captain finally decides to set fire to the fortress.

"The idea came to me while reading the book which I came across by chance. I read it all in one breath and I was impressed by its expressive force. I met Paola several times. I admire her a lot and we've become friends. We have discussed the story in depth in order to portray on screen what is in the mind".

Produced by Cinema e Società

with financial contributions from the Presidenza del Consiglio, Tele+ and Istituto Luce. Pre-production has been lengthy: "A period film set in the 19th century in needs a great deal of preparation", continues Petrocchi. "Especially for the financing. Today, in Italy, to make a film in costume is particularly problematic. There are few people prepared to partake in such a project. Personally, I have great faith in the success of this film".

The part of Adele, the wife, is played by Margherita Buy, who after being successfully nominated for the David di Donatello award for her role in Piccione's "Fuori del Mondo", plays the role of a woman who undergoes a mental transformation from which there is no return. "After reading the script", the actress explains, "I thought that the interpretation should not be along modern lines, but should reach back into sentiments of the past." Together with Margherita Buy, in the role of the captain, is French actor Arnaud Arbessier who many will remember in Alberto Sironi's film on Fausto Coppi's life. Arbessier says: "The nice thing about my character in the film is the great respect he has for others and for the situation, negative as it may be. He knows that his relationship with his wife is failing but doesn't do anything about it because he respects the sentiment that the woman is experiencing and would not do anything to upset her."

Shooting should be finished by the end of May. The film will be distributed by Istituto Luce and will be ready in the autumn, hopefully to participate in the Venice Film Festival (F.P.)

Record

CINEMA E SOCIETA' S.C.A.R.L.
Via della Camilluccia, 79
Roma 00135
☎ 35452975



Margherita Buy

Sta girando il film «L'ombra del gigante»

Buy nell'800

Da un racconto della Capriolo

ROMA - «Vedere il proprio film ancora prima di iniziare a girarlo è per il regista una condizione indispensabile, come per un pittore vedere il proprio quadro prima di dipingerlo e definirne materialmente il contenuto e la forma», afferma il regista Roberto Petrocchi che, proprio in questi giorni, sta girando a Palombara Sabina il film *L'ombra del gigante*. «Volevo realizzare questa pellicola da parecchi anni poiché leggendo il libro "La grande Eulalia" di Paola Capriolo - prosegue il regista - ero rimasto profondamente colpito dal racconto "Il gigante" a cui questo film si ispira». Nel cast, Margherita Buy candidata al «David di Donatello» per la sua interpretazione nel film *Fuori dal mondo* di Giuseppe Piccioni, Arnaud Arbessier, Nicolò Rapisarda, Fausto Bieffeni Olevano, Marisa Solinas, Anna Testa, Franco Fantasia. Il soggetto del film è ambientato nel Nord dell'Europa verso la fine dell'800, in una fortezza dove un uomo, macchiato di crimini efferati, è rinchiuso da anni. Attorno al prigioniero ruota un clima di segreti e mistero che contribuisce ad avvolgerlo in un'atmosfera sinistra. Margherita Buy, nel ruolo di Adele, è una giovane donna che giunge alla rocca al seguito del marito che è il nuovo capitano della guarnigione, al loro fianco il figlio di 7 anni, Ottaviano, che più dei genitori si troverà a suo agio di fronte alla figura del mo-



Margherita Buy con Arnaud Arbessier, Nicolò Rapisarda.

stro finendo addirittura per rassicurarli. Adele è abituata ad una vita borghese, priva di stimoli, è stata, anni prima, un'apprezzata concertista. Proprio durante un'esecuzione al pianoforte si unirà alla sua melodia il suono del violino del prigioniero. Attraverso la musica i due diverranno un'unica cosa tanto che pianoforte e violino sembreranno sfiorati dalla stessa mano. «Non è stato facile imparare la tecnica per suonare il pianoforte - dice Margherita Buy - ho studiato molto per avere la credibilità necessaria per far scorrere le mani sulla tastiera, volevo interpretare il ruolo di Adele già quando il progetto era in embrione, Adele è una donna dell'800, molto distante dalle signore dei nostri tempi, nono-

stante tutto ho creduto subito in questa storia, l'ho sentita romantica e coinvolgente». Il regista Roberto Petrocchi parla poi del tipo di film che ama vedere ed afferma: «sono per le pellicole dove la fotografia, la letteratura, la poesia, la musica possono essere ritrovate e riconosciute. Non amo il cinema minimalista, credo invece nei film di ricerca, quelli dove non si perde mai di vista l'attenzione alla forma». Autore della colonna sonora de *L'ombra del gigante* è un figlio d'arte, Andrea Morricone, il celebre padre, Ennio, si è occupato invece della direzione della musica che accompagna la pellicola, «Sonata in La Maggiore» per pianoforte e violino di Cesar Frank.

Daniela Miniucchi

Si stanno ultimando a Palombara Sabina le riprese de "L'ombra del gigante"

Passione e musica nella fortezza

E' tratto dal libro "La grande Eulalia" della Capriolo

Daniela Miniucchi

PALOMBARA SABINA - Proprio in questi giorni a Palombara Sabina si stanno ultimando le riprese de "L'ombra del gigante", un film diretto da Roberto Petrocchi e prodotto da Manolo Bolognini.

Questa pellicola ha come interpreti Margherita Buy, Arnaud Arbessier, Nicolò Rapisarda, Fausto Biefeni, Olevano, Marisa Solinas, Anna Testa, Franco Fantasia. Il soggetto è liberamente tratto dal libro "La grande Eulalia" di Paola Capriolo e si ispira al racconto contenuto in esso "Il gigante".

Il film è ambientato in una località sperduta dove si erge una fortezza costruita per un solo uomo condannato ad una prigionia ferrea. Nessuno conosce il motivo della cattura del prigioniero e questo fa sì che la figura

sia immersa in un alone di mistero. Il nuovo capitano della guarnigione giunge alla rocca con la moglie. Adele ed il figlio Ottaviano. La giovane donna, è rassegnata ad una vita borghese, senza sussulti, ma dopo il trasferimento nella fortezza qualcosa nel suo animo muta in modo sconvolgente ed incomprensibile. Lei suona il pianoforte ed in un giorno uguale a tanti altri, mentre esegue senza entusiasmo un brano, alla sua musica si unisce il suono di un violino. Le note provengono dalla cella del prigioniero. Questo particolare modo di trovarsi scatenerà nei due una passione ancora più violenta e divorante perché inespressa. "Volevo realizzare questo film già da qualche anno" confessa Roberto Petrocchi "Mi ha affascinato molto la lettura del racconto "Il gigante" poiché il ruolo della musica procedeva in parallelo allo sviluppo

narrativo, poi si sovrapponeva ad esso fino a sostituirlo. Ho incontrato molte difficoltà prima di poter iniziare le riprese. Credo in questa storia; un prigioniero che con il suo violino parla con il mondo nel quale non saprebbe più riconoscere la libertà ed una donna che scopre l'inconsapevole desiderio di fuggire da se stessa; i due sono uniti dalla musica che non è compiuta in sé, ma che si trasforma e si evolve perché nasce dalle vibrazioni dell'animo umano".

La melodia che in questo film è parte integrante della storia è quella della "Sonata in La Maggiore" per pianoforte e violino di Cesar Frank, diretta da un grande maestro, Ennio Morricone. Autore delle colonne sonore originali è Andrea Morricone. Parlando del suo approccio col pianoforte Margherita Buy dichiara "E' stato subito un rapporto di amore-



Margherita Buy nel ruolo di Adele

odio. Non ho mai suonato questo strumento perciò ho dovuto prestare grande attenzione allo studio della mobilità delle mani, ma quando Roberto mi parlò del progetto che era ancora a livello embrionale, restai colpita dal personaggio di Adele; mi incuriosiva molto immergermi in un mondo così distante dal nostro. Ho trovato questa storia molto coinvolgente".

SUL SET. «L'OMBRA DEL GIGANTE»

La Buy: «Io, eroina dell'800, pronta a morire... di musica»

DANIELA BISOGNI

ROMA. Soldati in uniforme ottocentesca di una ideale località mitteleuropea, tutti in una stanza in penombra dell'austero castello di Palombara Sabina (Roma), sullo sfondo candele accese in un enorme candeliere in ferro, un grande orologio a pendolo scandisce il tempo: in attesa del ciak Margherita Buy al piano con il piccolo Nicolò Rapisarda, suo figlio in «L'ombra del gigante». Per l'ultimo film del quarantaduenne Roberto Petrocchi, la Buy è diventata una pianista, rapita dal celestiale violino del misterioso prigioniero del castello, vigilato da un'intera guarnigione di soldati comandata da suo marito (Arnaud Arbessier). Lui, il detenuto, la cui morte sarà seguita dalla distruzione del castello, non si vede mai, ma basta la sua musica a creare in lei un irreversibile mutamento. «C'è una scena del film», racconta Margherita, lanciata dopo il successo di «Fuori dal mondo», «che segna un punto di non ritorno di questa inevitabile trasformazione, quando lei si prepara per andare a suonare quasi fosse un incontro d'amore. In quel momento passa la vetta della montagna, per cominciare una discesa rapidissima che la porterà alla morte, come un'eroina ottocentesca, simbolica, così come è vissuta, staccata dalla realtà. È come se sprofondassi con il violinista, in un baratro, portandomi tutto ciò che non posso più avere nella vita, perché sono costretta a vivere nella fortezza un'esistenza che non mi piace».

Sono ormai terminate le riprese del film, un progetto a basso budget (quasi due miliardi), inseguito per sette anni dal regista, folgorato dal racconto «Il gigante» di Paola Capriolo, da cui è liberamente tratto (è in «La grande

Eulalia», Einaudi). «Ho cercato di essere molto fedele al racconto», spiega Petrocchi, «tranne che nel finale, dove compariva questa figura mostruosa e gigantesca. Invece ho voluto lasciare allo spettatore la possibilità di immaginarlo». Un racconto metaforico, ispirato a «Lezioni di piano», alla «Marianna Ucrìa» di Dacia Maraini, a Buzzati, Kafka. «Tra i temi del racconto della Capriolo che ho cercato di approfondire», continua il regista, «ci sono il pensiero che si fa immagine e il linguaggio eterno della musica, che si traduce nella più eclatante arma d'evasione».



Dopo il successo di «Fuori dal mondo», un film tratto da un racconto di Paola Capriolo

Mentre «L'ombra del gigante» passerà ora alla fase del montaggio, la Buy appare meno introversa e nervosa, più amabile e disponibile del solito. Merito, non c'è dubbio, del film di Piccioni, del record di nomination - ben nove - ottenute ai David di Donatello: «Siamo stati ripagati perché è stato un film sofferto, già da prima di farlo. Avevamo scarsissima fiducia sull'accoglienza del pubblico, ci siamo sbagliati, è stato un aiuto dall'alto», confessa la bella Margherita, che ora spera in «L'ombra del gigante».

**PIANETA
CINEMA**

Notizie dai set
e dal mondo
della celluloide

MARGHERITA BUY
a Sermoneta

**L'OMBRA DEL
GIGANTE**

Regia: Roberto Petrocchi. Con Margherita Buy, Arnaud Arbessier, Nicolò Rapisarda, Marisa Solinas. Tempo di costumi per Margherita Buy: smessi quelli da suora di *Fuori dal mondo*, film molto apprezzato da pubblico e critica, indossa ora quelli

di una donna di estrazione borghese di fine '800 nel film di Petrocchi tratto da un racconto di Paola Capriolo. Adele è la moglie di un capitano, nuovo comandante di una fortezza costruita per ospitare un solo, specialissimo prigioniero, condannato all'ergastolo molti anni addietro per delitti inenarrabili. Pur senza poterlo mai vedere, Adele riesce a costruire un rapporto con il misterioso galeotto che la turberà profondamente.



A lato,
Margherita
Buy. Sotto,
da sinistra,
Arnaud
Arbessier
(*Dobermann*),
il piccolo
Nicolò
Rapisarda e
ancora la Buy.



DOPO IL DAVID SI RIPROPONE IN DUE FILM IN COSTUME

Margherita Buy, una star «dolcemente complicata»

■ Margherita Buy, classe 1962, ex ragazza dei sogni del cinema italiano, *leading woman* di una generazione, bionda con grandi occhi da cucciolo disneyano e un po' sperduti, aspetto sfuggente e sempre problematico, fascino nevrotico, vulnerabilità endemica e sex-appeal inconsapevole, che la rendono simbolo del desiderio intellettuale: «dolcemente complicata», come recita una canzone di Fiorella Mannoia che la Buy canta a squarciagola ne *La settimana della sfinge* (1989) di Daniele Luchetti. Ora è il suo grande momento, per questo la Buy appare meno introversa e più disponibile del solito: forse perché è contenta della conquista del David di Donatello quale migliore attrice, nei panni di una suora, per *Fuori dal mondo* di Giuseppe Piccioni, in parte girato a Bergamo. «Siamo stati ripagati perché è stato un film sofferto, già da prima di farlo. Avevamo scarsissima fiducia nell'accoglienza del pubblico, ci siamo sbagliati, c'è stato un aiuto dall'alto».

Dopo la suora di *Fuori dal mondo*, l'attrice ha interpretato due film in costume: il primo, *Dolce far niente* di Nae Caranfil, tratto dal romanzo *La commedia di Terracina* di Frédéric Vitoux, è una commedia dal sapore fiabesco che racconta le grandi passioni dell'Italia ottocentesca, già uscito sugli schermi italiani. Margherita Buy impersona Gabriella, la moglie del conte Nencini (Giancarlo Giannini), un'aristocratica superficiale e capricciosa. «Mi è piaciuto molto interpretare questa parte, l'ho trovata decisamente stimolante, proprio perché Gabriella apparentemente sembra una semplice aristocratica viziata e capricciosa, ma in realtà nasconde una grande voglia di libertà e di ribellione, che denotano una certa nobiltà di ideali. È stato interessante cercare di bilanciare questi due aspetti».

Per l'altro film in costume, l'ultima fatica cinematografica del quarantaduenne Roberto Petrocchi, *L'ombra del gigante*, la Buy si è riciclata pianista, rapita per sempre dal celestiale violino del misterioso prigioniero di un castello, vigilato da un'intera guarnigione di soldati e comandata da suo marito (Arnaud Arbessier). Lui, il detenuto, la cui morte sarà seguita dalla distruzione del castello, non si vede mai, ma basta la sua musica a creare in lei



Ma la bionda ex ragazza dei sogni del cinema italiano si sta impegnando anche a teatro nelle prove della «Tempesta» che esordirà al Festival di Avignone: sarà Ariel

un irreversibile mutamento. «C'è una scena del film - rivela la Buy - che segna un punto di non ritorno di questa inevitabile trasformazione, quando lei si prepara per andare a suonare quasi fosse un incontro d'amore. In quel momento passa la vetta della montagna, per iniziare una discesa rapidissima che la porterà alla morte, come un'eroina ottocentesca, simbolica, così come è vissuta, staccata dalla realtà».

C'è una scena in cui lei, in

una pausa dalla Sonata di César Franck, le cui note accompagnano tutto il film (Ennio Morricone la dirige), guarda i lampi fuori della finestra, mascherando il disagio per l'improvvisa intrusione del marito nella sua solitudine. «È come se sprofondassi col violinista - dice - in un baratro, portandomi tutto ciò che non posso più avere nella vita, perché sono costretta a vivere nella fortezza un'esistenza che non mi piace».

Si tratta di un progetto a basso budget (quasi due miliardi), ancora in lavorazione, ambientato tra i castelli Palombara Sabina, Sermoneta (in provincia di Roma) e fortemente voluto per sette anni dal regista, che era stato folgorato dal racconto *Il gigante* (edizione Feltrinelli, nel libro *La grande Eulalia*) di Paola Capriolo, da cui è liberamente tratto. Un racconto molto metaforico, dichiaratamente ispirato al film *Lezioni di piano* di Jane Campion, all'eroticismo contenuto del racconto *Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini, ma anche alla narrativa di Buzzati, Blok e Kafka.

«Tra i temi del racconto della Capriolo che ho cercato di approfondire - dice il regista - ci sono il pensiero che si fa immagine, il desiderio smodato e la necessità di un amore ideale che si sottragga al tempo, ma al quale si frappona un abisso insanabile. E il linguaggio eterno della musica, che si traduce nella più eclatante arma d'evasione».

Finite le riprese dell'*Ombra del gigante*, la Buy è impegnata a teatro per le prove della *Tempesta* di William Shakespeare diretta da Giorgio Barberio Corsetti, che esordirà al Festival di Avignone e poi sarà ripresa nei teatri italiani nella prossima stagione. A fianco dell'attrice, che interpreta lo spiritello Ariel, anche Silvio Orlando e Fabrizio Bentivoglio.

Daniela Bisogni

C I A K



L'OMBRA DEL GIGANTE

Prima di debuttare ad Avignone ne "La tempesta" di Shakespeare con Bentivoglio e Orlando, e prima dell'avventura delle 9 nomination ai David per "Fuori dal mondo" di Piccioni, **Margherita Buy** è stata un po' fuori dal mondo per davvero. Esattamente a Palombara Sabina, nel suggestivo castello di Serraneta, dov'era il set di "L'ombra del gigante", film che Roberto Petrocchi ha tratto, dopo un colpo di fulmine, da "Il gigante", uno dei brevi racconti fantastici scritti da Paola Capriolo e raccolti nel libro "La grande Eulalia" (Feltrinelli). Pallida e assente al pianoforte, dentro un austero abito ottocentesco di velluto nero, Margherita è Adele, giovane sposa del capitano Eugenio (Arnaud Arbessier, visto in "Dobermann" e nella vita televisiva di Fausto Coppi), e mamma distratta del loro unico figlio, per-

ché rapita, ormai in modo irreversibile, dalla ipnotica musica che nasce dal violino di un misterioso, gigantesco prigioniero.

Unico ospite, che nessuno ha mai visto, della fortezza inespugnabile in cui la solitaria famiglia vive.

«Un film prezioso, d'atmosfera, e per me un ruolo di grande fascino - spiega l'attrice -. Vivo una forte passione, un vero e proprio risveglio esistenziale comunicando solo attraverso la

musica con questa sorta di angelo-diavolo che riuscirà a risucchiarmi, trascinandomi via da tutto ciò che mi opprime, ma anche a farmi sprofondare in un abisso, un'attrazione fatale che sarà senza ritorno. Insomma morirò, com'era rigida regala per tutte le eroine dell'Ottocento. Ma non è stato certo questo il problema. L'unica disperazione e frustrazione l'ho avuta perché costretta dalla parte a confrontarmi con un magnifico strumento come il pianoforte che io, purtroppo, non so suonare. Così, solo con grande fatica e per fortuna con il validissimo aiuto di una concertista, sono riuscita ad affrontare questo brano di Frank, molto difficile, scelto dagli autori». Prodotto da Manolo Bolognini, il film, costato due miliardi, dovrebbe essere pronto per settembre **TV**



Passioni di donne

DUE NUOVI FILM ITALIANI
IN PREPARAZIONE PER DUE
VICENDE AL FEMMINILE:
"L'OMBRA DEL GIGANTE"
CON MARGHERITA BUY,
"APPASSIONATE" CON IAIA
FORTE E ANNA BONAUTO

DI MARINA PERTILE



DRAMMI IN COSTUME

Sopra, il regista Roberto Petrocchi con l'interprete maschile **Arnaud Arbessier**. In alto e a destra, Margherita Buy in abito da scena.

30

Film Tv
SETTIMANA DAL 20 AL 26 GIUGNO

Cinema

a cura di BRUNA MAGI

Anteprima LEZIONI DI PIANO. ALL'ITALIANA

Sul set di un film magico, tratto da un racconto di Paola Capriolo a metà fra Buzzati e Jane Campion



Margherita Buy con Arnaud Arbessier, il piccolo Nicolò Rapisardo e Fausto Biafani. A sinistra, il regista Roberto Petrocchi.

Un racconto di Paola Capriolo, tratto dalla raccolta *La Grande Eulalia* (Feltrinelli), diventa un film, *L'ombra del gigante*, diretto da Roberto Petrocchi, con Margherita Buy e Arnaud Arbessier. La storia si svolge in una località non precisata del nord Europa, alla fine dell'800, in una fortezza costruita per un solo prigioniero e destinata, alla morte di lui, ad essere distrutta. Nessuno ricorda di quali colpe si sia macchiato il condannato che da anni è sottoposto a una così ferrea prigionia. E nessuno può avvicinarlo o vederlo. Un giorno alla fortezza giunge il nuovo capitano, con la moglie Adele, ex concertista di pianoforte, e il figlio Ottaviano. In quel posto lontano dal mondo, oppressa dalla malinconia, alla donna rimane come unico rifugio la musica. Un giorno, mentre è al piano, le giunge una melodia di violino dalla cella del prigioniero. Adele è catturata da quelle note e giorno dopo giorno attraverso la musica i due saranno legati sempre più sino a divenire quasi una cosa sola. Un rapporto speciale, intenso, sia pure senza mai nessun contatto, che ricorda un po' quello al centro di *Lezioni di piano* e che terminerà solo con la morte di Adele. Seguita, poco dopo, da quella del "gigante". Il set è a Palombara Sabina, nel Castello Savelli, a un'ora da Roma. L'atmosfera di questo paese arroccato è

talmente suggestiva che non ti sorprende quasi, arrivando al castello dopo una stretta e sconnessa salita, di trovare gli attori vestiti in autentico stile '800.

Margherita Buy è Adele, capelli biondi sciolti e un romantico abito di velluto nero: «Adoro i film in costume», dice. «Ti senti più libera di essere altro da te. E Adele è davvero lontana da me. Mi piace, perché è passionale e romantica. Suona il pianoforte come se si preparasse a un incontro d'amore, ha una totale immedesimazione con la musica, lo strumento si umanizza quasi, diventa un tutt'uno con lei».

Lei, Margherita, sa suonare il pianoforte?

Non l'ho mai studiato. Mi ha aiutato una brava concertista, perché in certe scene devo suonare davvero. Mi resta però un amore-odio, un senso di frustrazione per non essere padrona dello strumento.

Che rapporto c'è tra lei e il prigioniero nel film?

E' come se mi trascinasse con sé e io sprofondassi con lui nell'illusione di liberarmi da tutti i miei problemi: l'essere reclusa in questa fortezza, la solitudine, il rapporto distante e di non dialogo con mio marito...

«Adele è una donna infelice», interviene il regista e sceneggiatore Roberto Petrocchi «è rassegnata nella sua quotidianità senza sussulti. Il pianoforte è il suo alter ego, lei lo accarezza, ci parla, ne ascolta i rumori nel tentativo di cercare risposta a certe sue malinconie».

Petrocchi, come è nata l'idea di questo film, un po' metafisico?

Desideravo farlo da sette anni. Ero rimasto folgorato dal racconto: mi sembrava che chiedesse di essere trasformato in film. E' stata dura, perché non è un film commerciale. Il racconto poi era molto di atmosfera, non facile da tradurre in immagini.

Cosa ha cambiato nel film rispetto al libro di Paola Capriolo?

Il racconto originale è sotto forma di diario, noi abbiamo tolto l'io narrante. Non ci sono molti dialoghi, perché il dialogo vero è la musica. E c'è stata una grande ricerca, soprattutto fotografica, di costumi, immagini.

Perché il titolo "L'ombra del gigante"?

Perché tutto ciò che si vede del prigioniero è attraverso la finestra della





Margherita Buy in due suggestive scene di "L'ombra del gigante", sugli schermi in autunno.

cella, la sua ombra riflessa sul muro. Un'ombra che al piccolo Ottaviano sembra enorme, gigantesca, e da cui è incuriosito. Si avvicina Arnaud Arbessier, perfetto nella divisa di capitano: è Eugenio, il marito di Adele.

«Un marito innamorato», dice «che rispetta la moglie e la sua passione per la musica. Musica da cui lui stesso è commosso,

perché è l'unica sorgente di gioia nel totale isolamento».

Come reagisce al progressivo estraniarsi dalla realtà di sua moglie, dietro a quel magico violino?

Lascia fare. Vede Adele allontanarsi sempre più, ma non ha il coraggio di fare nulla. Quando lei morirà, sarà distrutto, ma anche liberato, pronto a iniziare una nuova vita.

La musica come liberazione dalle pene?

Questo film è la storia anche delle nostre prigioni interiori. Chi non ne ha? Chi non desidera fuggire da un certo modo di vivere, da certe credenze, regole, o persino dall'amore? Ognuno cerca una strada. Nel film la strada è la musica.

Elena Oddino

CINEMA - Intervista con Margherita Buy

I grandi occhi color verde muschio, capaci di passare in un battito di ciglia dalla gioia alla malinconia. La dolce bellezza del viso, moderno nella sua classicità. Il carattere forte, sebbene ricco di contrasti. La capacità di recitare dando sempre l'impressione di gran spontaneità. Con questi ingredienti Margherita Buy, trentasettenne romana, si è costruita una carriera d'attrice senza eguali in Italia. In una dozzina d'anni, o poco più, è passata dagli esordi in teatro all'affermazione sul grande schermo, senza la scorciatoia della comoda popolarità regalata da qualche fiction televisiva di grande audience.

Apparentemente fragile, ansiosa eppure decisa nel difendere, non solo sul set, l'onestà interiore, una certa spietata sincerità, la Buy ha incarnato davanti alla cinepresa donne assai diverse tra loro. È passata da ruoli brillanti (*Maledetto il giorno che t'ho incontrato* di Verdone, *Facciamo Paradiso* di Monicelli) ad altri di spessore drammatico (*Testimone a rischio* di Pozzessere, *La stazione* con l'ex marito Sergio Rubini) arrivando poi a essere identificata dai critici con certi suoi personaggi più intimisti (*Chiedi la luna* di Piccioni, *Va' dove ti porta il cuore* della Comencini).

«In fondo, non sono né così tormentata né così insicura come mi si vuol fare apparire», sottolinea Margherita. «Mi è capitato d'impersonare donne vicine alla nevrosi, vittime della timidezza, magari segnate dall'insicurezza generazionale. Perché quelli erano i ruoli che gli altri pensavano che potessi fare meglio. Ma io prediligo il genere brillante, se il copione è ben scritta. C'è chi scambia per timidezza la mia autoironia».

Finché questa continua ricerca di miglioramento l'ha spinta alla scelta estrema di un personaggio fuori moda, apparentemente incapace



MILLE E UNA

*In soli dodici anni
è passata dal teatro
al successo di pubblico
e di critica sul grande
schermo, interpretando
ruoli femminili molto
diversi tra loro
ma di grande spessore.*

di MAURIZIO TURRIONI

di affascinare il pubblico: senza rossetto, senza trucco, senza abiti mozzafiato. In *Fuori dal mondo* (quarta sua collaborazione con il regista Giuseppe Piccioni) la Buy ha preso il velo da monaca. Suor Caterina è una novizia che, poco prima di prendere i voti, trova un neonato abbandonato finendo così per interrogarsi sulla

contraddizione tra la sua scelta di vita e la voglia di maternità. Un ruolo pieno di sfaccettature, interpretato con realismo e sensibilità. Un successo di critica e di pubblico valso a Margherita il David di Donatello come miglior attrice italiana.

«Sono felice del premio perché ho sempre creduto molto in *Fuori dal mondo*»,



DONNA

commenta la Buy. «In cuor mio sentivo che si trattava di un'occasione formidabile. Ma è stata dura. Nei momenti difficili, sul set, mi dicevo che ero stata pazza ad accettare un ruolo in cui comparivo sempre senza trucco, vestita di grigio. Nessun regista mi avrebbe più chiamata. Invece, è stato l'inizio di altre cose belle».

Foto grande: la Buy in *L'ombra del gigante*. **Qui sopra, dall'alto:** l'attrice con Silvio Orlando (*Fuori dal mondo*), con Giulio Scarpati (*Chiedi la luna*), con Tcheky Karyo (*Va' dove ti porta il cuore*). **A destra:** con Verdone (*Maledetto il giorno che t'ho incontrato*).

– A che cosa si riferisce?

«All'esperienza con Silvio Orlando, per esempio. Dopo aver girato insieme *Fuori dal mondo*, ci siamo ritrovati in teatro. Io, lui e Fabrizio Bentivoglio stiamo provando come matti *La tempesta* di Shakespeare: debutteremo l'11 luglio al Festival di Avignone. Poi ho appena finito le riprese de *L'ombra del gigante*, film di Roberto Petrocchi ispirato a un racconto di Paola Capriolo».

– La novella della giovane scrittrice milanese è d'ambientazione fantastica, verso la fine dell'Ottocento... Per lei, Margherita, un altro film in costume?

«Ma io adoro questo genere di pellicole! Indossare un costume ti fa sentire più libera, ti aiuta a sentirti altro da te. E Adele, il mio personaggio, è davvero diversa da me. Vive in totale immesdesimazione con la musica, suona il pianoforte come se si preparasse a un incontro d'amore. Sotto le sue dita lo strumento assume dimensione quasi umana».

– In che cosa Adele non le somiglia? Lei non si definirebbe romantica?

«Altro che! Io sono d'accordo con chi ha detto che l'amore è sempre esagerato. Ci son cose che non è possibile vivere a metà, per loro stessa natura. E l'amore è tra queste. Però non arriverei ad accettarne le estreme conseguenze come Adele. E poi io non ho mai studiato pianoforte: a girare le scene

in cui suono mi ha aiutata una brava concertista. Era frustrante non sentirmi padrona dello strumento».

– La musica è così importante in questa storia?

«Fondamentale. Tutto comincia quando in una fortezza sperduta nel Nord Europa, costruita per la detenzione di un unico prigioniero che da anni nessuno vede, arriva il nuovo comandante. Lo accompagnano la moglie Adele, cioè io, e il loro figlio di pochi anni, Ottaviano. Adele è una donna infelice, rassegnata a una quotidianità piatta. Il suo solo rifugio dalla malinconia è il pianoforte. Finché un giorno le sue note s'intrecciano con quelle del violino del prigioniero. Adele viene catturata da quella melodia. Giorno dopo giorno, tra lei e l'uomo sconosciuto s'instaurerà un legame sempre più stretto, un rapporto speciale. Intenso, seppure senza mai alcun contatto. In fondo, Adele nella fortezza si sente pure lei reclusa. Le sue sbarre si chiamano solitudine, mancanza di dialogo col marito, malinconia. Sia lei che il galeotto finiranno per scegliere la morte come via per la libertà».

– Margherita, ne *L'ombra del gigante* la maternità non salva il suo personaggio. Una maternità difficile era pure al centro di *Va' dove ti porta il cuore*. E in *Fuori dal mondo* suor Caterina entra in crisi stringendo tra le braccia un neonato. Qual è il suo rapporto con la maternità?

«Io ho un forte senso materno. Frustrato, visto che non ho figli. Se avessi scelto una vita diversa, credo che oggi avrei una famiglia, dei bambini. Ma le cose non sono andate così. D'altronde, non sono una che potrebbe crescere da sola un figlio».

– E qual è il suo rapporto con la religione?

«Preparando *Fuori dal mondo* ho conosciuto suore che mi hanno davvero colpito. Le ho viste all'opera, aiutare gli altri. Straordinarie. Io sono laica, ma ho una morale che cerco di mettere in pratica ogni giorno. Non sarò ossessante, ma non vivo senza Dio». □



BERLINALE 2000

WIM WENDERS THE MILLION DOLLAR HOTEL

Per inaugurare la 50esima berlina il direttore Moritz DeHadeln si è affidato a un'icona del cinema tedesco, **Wim Wenders**. Un'icona ultimamente un po' sbiadita che con il nuovo film *Million Dollar Hotel* cerca riscatto. Per farlo Wenders è tornato alle sue origini di fan del rock: la storia del film è stata infatti scritta da **Bono**, anche interprete e curatore della colonna sonora con gli U2. Protagonista del film **Mel Gibson** nei panni di un agente federale che indaga sulla morte del figlio di un tycoon dei media, morto in un sordido hotel. Non si sa se si tratti di suicidio o omicidio, di certo la vita degli ospiti dell'albergo è

sconvolta. Tra gli altri interpreti **Milla Jovovich** e **Peter Stormare**. Anche un'altra rockstar, **David Bowie**, sarà al festival con *Exhuming Mr. Rice*, di Nicholas Kendall. Fuori concorso *Three Kings* di David O. Russell che trascina un manipolo di soldati Usa nell'Iraq di Saddam per scoprire verità scomode. Protagonisti **George Clooney**, **Ice Cube**, **Spike Jonze** (regista di *Essere John Malkovich*) e **Mark Wahlberg**. Si va sul classico invece con *Pene d'amor perduto* di e con **Kenneth Branagh**. Tra i registi italiani distribuiti nelle diverse sezioni, troviamo **Lucio Gaudino** con *Prime luci dell'alba*, **Roberto Petrocchi** con *L'ombra del gigante*, **Giovanni Fago** con *Sulla spiaggia di là dal molo* e **Marco Pozzi** con *20*.

Antonello Catacchio



Mel Gibson e Wim Wenders sul set di *The Million Dollar Hotel*



Margherita Buy in *L'ombra del gigante*

Berlino FilmFest...



"L'Ombra del gigante"
Margherita Buy
tra il silenzio
e la musica

"L'Ombra del Gigante" di Roberto Petrocchi sarà in concorso al 50° Festival di Berlino. Ma Margherita Buy sembra più soddisfatta della parte che ha interpretato. "Sono una giovane donna borghese che vive in un silenzio infranto solo dalla musica del suo pianoforte, un ruolo che mi ha costretta a cercare in me elementi espressivi diversi da quelli di cui mi servo di solito, conducendomi alla scoperta di un mondo che non conoscevo, affascinante e diverso dal mio" spiega l'attrice, che presto vedremo anche in "Controvento" di Peter Del Monte e "Con tutto l'amore che c'è" del suo ex compagno Sergio Rubini.

Il film narra la storia di un capitano (Arnaud Arbessier) che ricevuto l'incarico di sorvegliare una fortezza vi si trasferisce con la moglie Adele (Buy), il figlioletto (Nicolò Rapisarda) e la tata (Marisa Solinas). In quell'eremo senza tempo è rinchiuso un prigioniero avvolto nel mistero, di cui si avverte il suono del violino e l'ombra alla finestra del-

la sua cella. Visioni che cambieranno per sempre la vita degli abitanti del forte, in particolare della sensibile Adele. "E' un'eroina vecchio stampo - dice la Buy -, una donna che ha i comportamenti e i modi di un'epoca passata ma sogna una vita diversa esprimendo questo desiderio con la musica oppure estraniandosi in lunghi silenzi". In questo le somiglia: "Mi piace godermi il silenzio - ammette -, forse perché non parlo e non ascolto molto e non ho in casa né radio né tv". La prospettiva di un film americano, nonostante la candidatura di "Fuori dal mondo" all'Oscar come miglior film straniero, la spaventa. "Non sono una coraggiosa, una pronta a rischiare, non mi butterei mai in qualcosa più grande di me".

Attualmente è in tournée con "La Tempesta" di William Shakespeare con Fabrizio Bentivoglio e Silvio Orlando. "E' una bellissima esperienza, ma molto stancante. Il testo è una continua sfida in più io sono in scena due ore filate, salendo e scendendo da una struttura in ferro, col rischio ogni volta di cadere. Senza contare i ritmi delle tournée, massacranti per chi, come me, non ci è abituato. Prima di riprovarci sono certa che lascerò passare un bel po' di tempo".

M.S.T.

La Buy al Festival
in "L'ombra del gigante"

Margherita eroina d'un tempo a Berlino



Margherita Buy

Roma

Un capitano, sua moglie e il figlio, una fortezza sperduta, un prigioniero misterioso, la musica. Sono i protagonisti e gli elementi di "L'ombra del gigante", un film rarefatto che il 44enne Roberto Petrocchi ha tratto dal racconto "Il gigante" contenuto nella raccolta "La grande Eulalia" di Paola Capriolo e che è stato selezionato per il "Panorama" del prossimo Festival di Berlino, dove passerà il 14 febbraio.

Margherita Buy è Adele, la sensibile moglie del capitano (Arnaud Arbessier) destinato alla fortezza dove sconta la pena un prigioniero misterioso, di cui ascoltiamo solo le esecuzioni al violino della Sonata in La maggiore di Cesar Frank. Isolata e reclusa in un microcosmo fuori dal mondo che non ha scelto, Adele entra in contatto col prigioniero attraverso il suo pianoforte, con cui accompagna le melodie del violino di quell'unico ospite della prigione. Trasferendo la scrittura iperletteraria del-

la Capriolo al cinema, Petrocchi ha scelto, per sua stessa ammissione di «non tradirla». Con il risultato di dare più spazio ai silenzi e alla musica che alle parole e di trasferire, senza mediazioni, dialoghi sospesi e allusivi in un film dalla drammaturgia spoglia. La Buy, alle prese con un personaggio in costume («un'eroina vecchio stampo»), ha avuto modo di misurarsi col pianoforte («ora voglio prendere lezioni e imparare a suonarlo davvero») e di sperimentare una dimensione che, scherzando un po', accosta a quella sua reale: «Vivo sola, non ho né tv né stereo, non sono né una grande parlatrice né una buona ascoltatrice, mi trovo a mio agio nel silenzio». In procinto di spostarsi a Bologna con "La tempesta" di Barberio Corsetti, e in attesa di sapere se "Fuori dal mondo" di Piccioni entrerà nella cinquina dei candidati all'Oscar per il miglior film straniero, Buy ha in uscita altri due film: "Controvento" di Peter del Monte e "Tutto l'amore che c'è" in cui torna con Rubini per di più nella parte di sua moglie.

L'OMBRA DEL GIGANTE

La Buy: in gara a Berlino come una reclusa

PAOLO SCOTTI
da Roma

Quando si dice che il cinema è una vocazione. Lei può considerarsi un'attrice quotata; eppure non desidera fare *fiction*, «perché non devo comperarmi niente di grosso. La macchina ce l'ho, e la casa pure». Non spasmata di lavorare nemmeno in teatro, perché «è una fatica bestiale. Ogni sera una lotta, appena comincio non vedo l'ora di finire». E si tiene lontana perfino dai film troppo disimpegnati: «perché girare storie serie è uno stimolo. T'arricchisce di più, ti dà dei motivi sempre nuovi». E allora eccola: capelli raccolti come in un ovale ottocentesco, abito 1890 in taffetà rosso-scuro, vita stretta e strascico, seduta al piano ad accennare lieve una sonata di Cesar Franck. Ma è proprio lei? L'interprete tipica delle moderne nevrosi cinematografiche, trasformata in pallida eroina, stile diciannovesimo secolo? Sì, è proprio Margherita Buy: protagonista inattesa (ma ideale) per *L'ombra del gigante*, raffinata pellicola seria a firma di Roberto Petrocchi. Oltreché uno dei soli quattro titoli italiani presenti all'imminente Festival di Berlino: «È un film che non può rivolgersi al grosso pubblico».

«Lo so che questo film è una scelta a suo modo coraggiosa - riflette la Buy - Non può rivolgersi al grande pubblico, e nemmeno vi aspira. Ma per un'interprete come me rappresentava una piccola sfida: così l'ho accettata». E il regista Petrocchi, di rimando: «Mi piace pensare che nella scelta delle letture ci sia qualcosa di misteriosamente predestinato. Quando scorsi questo racconto di Paola Capriolo mi resi conto d'aver letto un film. Che ora mi chiedeva prepotentemente di esistere».

L'impresa ha richiesto anni di tentativi («I produttori ripetevano: è bellissimo ma è fuori moda») e una fede che solo ora, con l'invito berlinese, ha ottenuto un primo riconoscimento. Del resto, basta dare un'occhiata al soggetto de *L'ombra del gigante*, sceneggiato dallo stesso Petrocchi e

produzione di Manolo Bolognini, per rendersi conto di genere e diversità del prodotto. «In un luogo imprecisato del Nord d'Europa, verso la fine dell'Ottocento - racconta il regista - troviamo un antico castello, abitato solo da quattro persone: il capitano di guarnigione Eugenio (Arnaud Arbessier), la moglie pianista Angelica (la Buy), il loro piccolo Ottaviano. E poi - celato nelle segrete, inavvicinabile e misterioso - un prigioniero, del quale si sono dimenticate ormai le colpe e al quale nessuno può nemmeno rivolgere parola. Unica possibilità per identificarlo: la sua ombra gigantesca, che la notte si proietta sulle mura esterne della prigione, e che alimenta le impaurite fantasmagorie del piccolo Ottaviano».

La solitudine del prigioniero (come quella dei suoi carcerieri, del resto) è rotta un giorno dal suono incongruo e inatteso d'un violino: «È lo strumento che il gigante suona nella sua cella, con sensibilità e trasporto toccanti». C'è in quella melodia il significato d'un discorso senza parole: colpita dalla musica del violino Angelica le risponde con quella del suo pianoforte; e il surreale duetto finisce per legare, più misteriosamente e pericolosamente di quanto si possa immaginare, i due invisibili amanti.

«Una storia elementare eppure profonda - la definisce Petrocchi - non a caso avvicinata dai critici alle metafisiche attese e sospensioni di

Buzzati. Così capii subito di non dover raccontare un fatto ma un'atmosfera. E chiesi a Margherita di aiutarmi». «Roberto ha lavorato attorno all'idea per anni - aggiunge l'attrice - e con una costanza tale che sentii doveroso starci vicino. Oggi sono contenta del risultato». Certo: matrice letteraria e atmosfere rarefatte (cui hanno contribuito i costumi d'epoca di Maria Luisa Di Giovanni e le musiche alla Cesar Franck di Andrea Morricone, figlio di Ennio)

«Nel film di Roberto Petrocchi invitato alla rassegna tedesca interpreto un personaggio che mi somiglia: io vivo sola e non possiedo né tv, né stereo»

impostano *L'ombra del gigante* come una pellicola di qualità elitaria: «So benissimo che questo non è un film per tutti - ammette il regista - richiede allo spettatore un'attenzione speciale, e in fondo si rivolge ad un pubblico di nicchia. Ma io spero che chi apprezza i contenuti e la qualità possa amarlo».

Per la protagonista Buy, poi, la sfida rivestiva un carattere tutto particolare: «Abituata a vestire panni intellettuali o nevrotici di donne d'oggi, ho trovato subito interessante Ange-

lica, proprio perché non si tratta d'una persona moderna. Non solo per l'ambiente in cui agisce; ma soprattutto per l'anomala passione che la consuma. Lei vive nel silenzio. E nella musica. Si esprime cioè senza parole, nei tempi lunghi, fatti di spazi interiori». Al di là del ritratto d'epoca, però, c'è qualcosa che l'avvicina al personaggio: «Io stessa nella vita di tutti i giorni ho un ottimo rapporto col silenzio. Vivo sola, in casa non ho la tv e neppure lo stereo, trovo insopportabile rimanere troppo a lungo nel frastuono». Ugual atteggiamento l'attrice (che attualmente interpreta a teatro la shakespeariana *La tempesta*, e della quale stanno per uscire *Controvento* di Del Monte e *Tutto l'amore che c'è* di Rubini) l'osserva nei confronti del futuro.

Il suo *Fuori del mondo* potrebbe rappresentare l'Italia agli Oscar: eppure lei non va in fibrillazione. «Non credo che l'America abbia bisogno di me. Il film di Piccioni è stato comperato da un piccolo distributore, lo vedranno in pochi. E anche se venissi notata da qualcuno, non credo che sarei così coraggiosa da tentare l'avventura hollywoodiana. Per ora non voglio neppure pensarci: quel che siamo riusciti ad ottenere finora è già tantissimo».



Margherita Buy è la protagonista di «L'ombra del gigante», uno dei quattro titoli italiani presenti all'imminente Festival di Berlino: «È un film che non può rivolgersi al grosso pubblico».

La Buy eroina dell'Ottocento in una storia d'amore e note

ROMA. Un capitano, sua moglie e il figlio, una fortezza sperduta, un prigioniero misterioso, la musica. Sono i protagonisti de «L'ombra del gigante», film rarefatto che il regista Roberto Petrocchi ha tratto da un racconto de «La grande Eulalia» di Paola Capriolo e che è stato selezionato per il «Panorama» del prossimo Festival di Berlino, dove passerà il 14 febbraio.

Margherita Buy è Adele, la sensibile moglie del capitano (Arnaud Arbessier) destinato alla fortezza dove sconta la pena un prigioniero misterioso, di cui ascoltiamo solo le esecuzioni al violino della

«Sonata in La maggiore» di Frank. Isolata e reclusa Adele entra in contatto col prigioniero attraverso il suo pianoforte.

Trasferendo la scrittura iperletteraria della Capriolo al cinema, Petrocchi ha scelto, per sua stessa ammissione di «non tradirla». «Un film d'atmosfera per un pubblico attento alla qualità», secondo Petrocchi. La Buy, alle prese con un personaggio in costume ha avuto modo di misurarsi col pianoforte e di sperimentare una dimensione che, scherzando un po', accosta a quella sua reale: «Vivo sola, non ho nè tv nè stereo, mi trovo a mio agio nel silenzio».

VERSO BERLINO «L'ombra del gigante»

La nuova Buy, eroina dell'800

**«Non spero nell'Oscar
e volto le spalle alla tv»**

Margherita Buy sarà nella sezione «Panorama» del prossimo Festival di Berlino con il film «L'ombra del gigante» di Roberto Petrocchi, uno dei quattro che rappresenterà l'Italia, tratto dal libro di Paola Capriolo. E' la storia di una passione platonica, ma bruciante, che nasce a fine '800 in una fortezza del nord Europa tra un prigioniero e Adele, la moglie del comandante. «Mi sono riposata interiormente — dice L'attrice — «perché è un ruolo che privilegia il silenzio, il mistero della musica e l'affinità che si crea, sulle note della sonata in la maggiore di César Franck e di quelle composte da Andrea Morricone, tra il mio personaggio e quello di un prigioniero che suona il violino».

E prosegue: «No, non avevo mai suonato il piano, ma sono rimasta conquistata dal linguaggio della musica, che in fondo comunica e parla, nel silenzio delle parole, con i suoni». E' il primo film che la riporta sugli schermi, dopo «Fuori dal mondo».

Che cosa l'aspetta nel prossimo futuro? «Usciranno "Con tutto l'amore" di Sergio Rubini, in cui interpreto sua moglie, e "Controvento" di Peter Del Monte in cui

sono una psicoanalista. No, alla tv non penso. Non la faccio perché, in fondo, non devo compermi cose che non ho e continuo a preferire la magia del grande schermo alla serialità della tv».

E dichiara «di non voler pensare alle nomination agli Oscar nella cinquina dei migliori film stranieri per "Fuori dal mondo", il film di Giuseppe Piccioni» che rappresenta l'Italia. «Abbiamo già vinto il nostro Oscar — dice —

con tutto ciò che questo film ha conquistato. Siamo soddisfatti: ogni altra vittoria o conquista sarà un regalo in più».

E cosa farà Margherita, l'attrice in-

troversa del nostro cinema, che tuttavia ha spesso dichiarato di amare i ruoli brillanti, quando il 15 febbraio alle 5,30 del mattino di Hollywood si conosceranno i titoli «nominati»?

«Visto che non potrò neppure accompagnare a Berlino "L'ombra del gigante" perché sono impegnata nelle rappresentazioni teatrali di "La Tempesta" con la regia di Barberio Corsetti, mi riposerò dalle fatiche che questo impegno in palco mi prospetta ogni sera, facendomi arrampicare su una struttura di ferro». (g. gs.)



Margherita Buy

L'ATTRICE AL FESTIVAL FUORI CONCORSO NEL FILM DI PETROCCHI. POI IN TEATRO

«Io, protagonista a Berlino, sognando Hollywood» Margherita Buy: «Che emozione essere selezionata per l'Oscar»

FABRIZIO CORALLO

ROMA. Margherita Buy sta vivendo una fase particolarmente intensa della sua carriera: mentre «L'ombra del gigante», il film in uscita in questi giorni di cui è la protagonista per la regia di Roberto Petrocchi, verrà presentato il 14 febbraio fuori concorso al Festival di Berlino nella sezione Panorama, il pluripremiato «Fuori dal mondo» di Giuseppe Piccioni di cui è stata l'interprete principale con Silvio Orlando, potrebbe entrare a far parte della cinquina dei finalisti all'Oscar per il miglior film straniero. L'attrice romana si prepara anche a tornare in teatro fino ad aprile con Orlando e Fabrizio Bentivoglio nell'allestimento di «La tempesta» diretto da Giorgio Barberio Corsetti, mentre a marzo sarà sugli schermi sia come protagonista di «Controvento» di Peter Del Monte che, in un breve ruolo, in «Tutto l'amore che c'è» diretto e interpretato in Puglia dal suo ex marito, Sergio Rubini.

«L'ombra del gigante», tratto dal racconto «Il gigante» contenuto nella raccolta «La grande Eulalia» di Paola Capriolo, è incentrato sul rapporto che si crea tra due persone isolate e reclusi per motivi diversi in un'epoca ed in un luogo imprecisati dell'Europa del Nord. «Il mio ruolo - dice la Buy - è quello di Adele, la moglie di un capitano (Arnaud Arbessier) che arriva in una fortezza sperduta e inespugnabile in cui è tenuto prigioniero un misterioso personaggio condannato ad un ferreo isolamento». Adele, giovane d'estrazione borghese, amante della musica, ascolta rapita le note del violino suonate dal prigioniero e

QUELLA CANZONE AUGURIO DI MORTE

I Chumbawamba, rocker anarchici arrivati al successo grazie a un'indovinata canzonetta, hanno compilato la lista ideale dei passeggeri per un volo aereo destinato a finire in tragedia. Nella nuova canzone «Doomed flight # 1721» snocciolano infatti un elenco di persone che secondo loro dovrebbero occupare un aereo destinato a precipitare in volo: Bono, Courtney Love, Tony Blair, Bill Clinton, Gerhard Schroeder, Bill Gates.

vive da sola senza né televisione né stereo, e si trova più a suo agio nel silenzio non essendo né una brava parlatrice né una grande ascoltatrice.

In «Controvento», invece, il film di Peter Del Monte interpretato con Valeria Golino ed Ennio Fantastichini, la



Margherita Buy

decide di accompagnare la sua musuca con il pianoforte. «Anch'io voglio prendere lezioni di piano, mi affascina», dice Margherita scherzando sulle analogie tra il suo personaggio di eroina vecchio stampo e la propria vita di «reclusa che

Buy è una donna dei nostri giorni che si lega a un uomo innamorato della sorella. «Mi ha molto interessata questa storia - racconta - soprattutto mi è piaciuto il fatto che si sia voluto affrontare una materia inconsueta per il nostro cinema dando vita a una ricerca sull'identità legata a personaggi diversi che porta a scambi, cambiamenti, a maturazioni impensabili». «Interpretare questo ruolo», ha aggiunto la Buy, «ha rappresentato una bella sfida perché si tratta di un personaggio che subisce un cambiamento profondo e scopre la propria energia vitale quando sceglie di seguire un uomo che si avvicina a lei in una maniera irrazionale. All'inizio ne è affascinata perché è abituata ad aiutare gli altri, ma col tempo si lascia andare forse perché certe sue lacune e certi suoi vuoti sono colmati da questo tipo strano, vulnerabile, distratto, dispersivo e senza equilibrio, che non sa cosa sia l'amore».

Per concludere, qualche considerazione su «Fuori dal mondo» e l'eventuale candidatura all'Oscar. «Cerco di non pensarci, l'America è lontana - dice Margherita - anche se il film è stato acquistato da una piccola distribuzione indipendente e uscirà nelle sale Usa tra qualche settimana: certamente non mi aspetto che vengano a cercarmi per farmi lavorare a Hollywood, ma non posso nascondere di essere molto soddisfatta e di augurarmi con tutto il cuore che il film venga selezionato per gli Oscar. Ma mi sento appagata già così. «Fuori dal mondo» - continua - ha rappresentato per me un'esperienza esaltante grazie al bel rapporto che mi lega da tanto tempo a Piccioni e alla magnifica intesa che è nata sul set con Silvio Orlando: in un ambiente come il nostro non è semplice, né frequente...».

CINEMA «Prime luci dell'alba» di Gaudino in concorso alla 50.a edizione del festival che si apre il 9 febbraio

Orfani di mafia, dall'Italia a Berlino

E, nella sezione Panorama, «L'ombra del gigante» con Margherita Buy



Da sinistra, Marisa Solinas, Margherita Buy e Arnaud Arbessier in una scena del film «L'ombra del gigante».

BERLINO Sarà «Prime luci dell'alba» del regista Lucio Gaudino l'unico film a rappresentare l'Italia al Festival internazionale del cinema di Berlino, la cui cinquantesima edizione è in programma dal 9 al 20 febbraio. Il film, che fa parte della rosa dei ventuno in concorso, ruota sui sentimenti e sulle emozioni di due fratelli (Gianmarco Tognazzi e Francesco Giuffrida), i cui genitori sono caduti vittime della mafia, che dopo anni si ritrovano di nuovo in Sicilia.

Il programma della Berlinale - che quest'anno per la prima volta non si terrà al tradizionale Zoopalast nel centro di Berlino ovest, bensì al nuovo e avveniristico

complesso di Potsdamer Platz, in passato squallida terra di nessuno a ridosso del Muro - è stato diffuso dagli organizzatori del Festival, durante il quale un Orso d'Oro alla carriera verrà conferito alla grande attrice francese Jeanne Moreau.

Ad aprire il festival sarà il 9 febbraio «The Million Dollar Hotel» di Wim Wenders, uno dei tre registi tedeschi in concorso. Gli altri sono Volker Schlöndorff che presenta «Die Stille nach dem Schuss» e Rudolf Thome con «Paradiso - Sieben Tage mit sieben Frauen». Con nuovi film saranno presenti alla 50.ma Berlinale tra gli altri Milos Forman («Man on the Mo-

on», con Jim Carrey, Danny De Vito e Courtney Love) e Anthony Minghella («The Talented Mr. Ripley», con Matt Damon, Gwyneth Paltrow e Jude Law), mentre in visione straordinaria saranno presentati «Il Cacciatore» di Michael Cimino con Robert de Niro (per i cinquant'anni del Festival), «Dora-Heita» (omaggio al giapponese Kon Ichikawa), «Mademoiselle» di Tony Richardson (omaggio a Jeanne Moreau, ospite d'onore), e «Pan Tadeusz» di Andrzej Wajda (membro della giuria).

A Robert de Niro sarà dedicata una retrospettiva di dodici fra i suoi film più di successo. Altri dieci film saranno presentati fuori concorso: tra essi «Bossa No-

va» di Bruno Barreto, «American Psycho» di Mary Harron e «Three Kings» di David O. Russell.

La Francia partecipa con «Gouttes d'eau sur pierres brûlantes» di François Ozon e «La Chambre des magiciennes» di Claude Miller. Per la Russia, infine, sarà presente il regista Aleksandr Proshkin con il film «Russki Bunt».

Da segnalare, nella sezione «Panorama», la partecipazione di «L'ombra del gigante», un film rarefatto che il quarantatreenne Roberto Petrocchi, ha tratto dal racconto «Il gigante» di Paola Capriolo. Fra gli interpreti Margherita Buy, Marisa Solinas e Arnaud Arbessier. Il film sarà proiettato il 14 febbraio.

Gira per Petrocchi

Buy tra Oscar e lezioni di piano

ROMA

Lezioni di piano tra le mura spoglie di una fortezza che si erge, grigia e solitaria, in mezzo alla campagna di un anonimo paese del nord europeo, alla fine dell'800: per interpretare il ruolo di Adele, protagonista del film di Roberto Petrocchi «L'ombra del gigante», Margherita Buy ha dovuto prendere confidenza con la tastiera. «Ho imparato - racconta l'attrice - alcuni momenti di una sonata difficilissima anche per chi, a differenza di me, sa suonare il pianoforte. E' un pezzo talmente complesso che riuscire a eseguirlo è stato come vincere una lotta, e alla fine quelle note mi sono come entrate dentro». Incluso nella sezione «Panorama» del prossimo Festival di Berlino (ma la Buy non potrà essere lì a presentarlo perché impegnata nella tournée della «Tempesta») «L'ombra del gigante» è liberamente tratto da «Il Gigante», racconto contenuto nel libro di Paola Capriolo «La Grande Eulalia»: «I film si fanno per dare e avere delle emozioni - dice l'attrice - ognuno è un'esperienza dell'anima e io, già alla prima lettura di questa storia, avevo capito che poteva essere una nuova, piccola sfida. Mi è piaciuto molto il mio personaggio di eroina vecchio stampo, immersa in un rapporto così profondo con la musica; e mi è piaciuta l'idea di raccontare la sua

ricerca interiore, in un mondo fatto di percezioni particolari, diverse da quelle di tutti, con le quali forse, senza questo ruolo, non sarei mai entrata in contatto».

Interprete fra le più timide e schive del panorama italiano, Buy confessa di avere «un ottimo rapporto con il silenzio», di non essere «una grande parlitrice» e di vivere ultimamente in una casa in cui sono assenti sia la tv che lo stereo: «Per la musica, però, ho sempre avuto una grande passione, fin dall'epoca dell'Accademia: mi piaceva Corelli e oggi apprezzo molto i ritmi etnici». Di tempo per ascoltarli, però, Buy deve averne poco: ha appena finito di interpretare nel nuovo film dell'ex-marito Sergio Rubini il ruolo (guarda caso) di sua moglie; per tutto l'inverno, fino ad aprile, porterà in giro per l'Italia «La tempesta» e, tra qualche mese, dovrebbe arrivare nelle sale «Controvento», il film in cui ha recitato diretta da Peter Del Monte.

E poi c'è la speranza dell'Oscar, legata alla possibilità che «Fuori dal mondo» di Piccioni (in cui Buy ha recitato la parte di una suora) ottenga la candidatura per gareggiare come miglior film straniero: «La pellicola è già stata acquistata negli Stati Uniti da una piccola casa di distribuzione, ma io all'Oscar non ci penso per niente e non credo proprio che l'America abbia bisogno di me». Quanto alla fiction, settore che sta attirando a poco a poco le attenzioni delle attrici italiane, anche quelle nate e cresciute nel cinema, Buy ha idee chiarissime: «Fiction? Potrei accettare proposte se avessi bisogno di fare un acquisto importante per la casa, ma finora non è capitato. Insomma, non la faccio per scelta, soprattutto perché non mi attira la prospettiva di essere impegnata su uno stesso set per un tempo tanto lungo. Magari farei una cosa breve, della durata di un film, quello sì». [f.cap.]

FESTIVAL

Buy in costume sbarca a Berlino con «Il gigante»



Margherita Buy

ROMA. Un capitano, sua moglie e il figlio, una fortezza sperduta, un prigioniero misterioso, la musica. Sono i protagonisti e gli elementi di «L'ombra del gigante», un film rarefatto che Roberto Petrocchi ha tratto dal racconto «Il gigante» contenuto nella raccolta «La grande Eulalia» di Paola Capriolo e che è stato selezionato per il «Panorama» del prossimo Festival di Berlino, la «Berlinale», dove passerà il 14 febbraio.

Margherita Buy è Adele, la sensibile moglie del capitano (Arnaud Arbessier) destinato alla fortezza dove sconta la pena un prigioniero misterioso, di cui ascoltiamo solo le esecuzioni al violino della Sonata in La maggiore di Cesar Frank. Isolata e reclusa in un microcosmo fuori dal mondo che non ha scelto, Adele (lo stesso nome della protagonista di un celebre film di Francois Truffaut) entra in contatto col prigioniero attraverso il suo pianoforte, con cui accompagna le melodie del violino di quell'unico ospite della prigione.

Trasferendo la scrittura iperletteraria della Capriolo al cinema, Petrocchi ha scelto di «non tradirla». Con il risultato di dare più spazio ai silenzi e alla musica che alle parole e di trasferire, senza mediazioni, dialoghi sospesi e allusivi in un film dalla drammaturgia spoglia. «Un film d'atmosfera per un pubblico attento alla qualità», secondo Petrocchi.

La Buy, alle prese con un personaggio in costume («un'eroina vecchio stampo»), ha avuto modo di misurarsi col pianoforte («ora voglio prendere lezioni e imparare a suonarlo davvero») e di sperimentare una dimensione che, scherzando un po', accosta a quella sua reale: «Vivo sola, non ho né tv né stereo, non sono né una grande parlitrice né una buona ascoltatrice, mi trovo a mio agio nel silenzio».

In procinto di spostarsi a Bologna e poi nel resto d'Italia con «La tempesta» di Barberio Corsetti, e in attesa di sapere se «Fuori dal mondo» di Piccioni entrerà nella cinquina dei candidati all'Oscar per il miglior film straniero, Buy ha in uscita altri due film: «Controvento» di Peter del Monte e «Tutto l'amore che c'è» in cui torna con Rubini per di più nella parte di sua moglie.

Ma, pur in tempi di successo della fiction, non c'è spazio per la tv: «Non mi piacciono le storie diluite in tante puntate, preferisco la misura dei film».

Cinema. Arriva il nuovo film con Margherita Buy

Musica e silenzi all'«Ombra del gigante»

Un capitano, sua moglie e il figlio, una fortezza sperduta, un prigioniero misterioso, la musica. Sono i protagonisti e gli elementi di *L'ombra del gigante*, un film rarefatto che il quarantatreenne Roberto Petrocchi ha tratto dal racconto *Il gigante* contenuto nella raccolta *La grande Eulalia* di Paola Capriolo e che è stato selezionato per il *Panorama* del prossimo Festival di Berlino, dove passerà il 14 febbraio. Margherita Buy è Adele, la sensibile moglie del capitano (Arnaud Arbessier) destinato alla fortezza dove sconta la pena un prigioniero misterioso, di cui ascoltiamo solo le esecuzioni al violino della *Sonata in la maggiore* di Cesar Frank. Isolata e reclusa in un microcosmo fuori dal mondo che non ha scelto, Adele (lo

stesso nome della protagonista appassionata di un celebre film di Francois Truffaut) entra in contatto col prigioniero attraverso il suo pianoforte, con cui accompagna le melodie del violino di quell'unico ospite della prigione. Trasferendo la scrittura iperletteraria della Capriolo al cinema, Petrocchi ha scelto, per sua stessa ammissione di «non tradirla». Con il risultato di dare più spazio ai silenzi e alla musica che alle parole e di trasferire, senza mediazioni, dialoghi sospesi e allusivi in un film dalla drammaturgia spoglia. «Un film d'atmosfera per un pubblico attento alla qualità», secondo Petrocchi.

La Buy, alle prese con un personaggio in costume («un'eroina vecchio stam-

po»), ha avuto modo di misurarsi col pianoforte («ora voglio prendere lezioni e imparare a suonarlo davvero») e di sperimentare una dimensione che, scherzando un po', accosta a quella sua reale: «Vivo sola, non ho né tv né stereo, non sono né una grande parlatrice né una buona ascoltatrice, mi trovo a mio agio nel silenzio». In procinto di spostarsi a Bologna e poi nel resto d'Italia con *La tempesta* di Barberio Corsetti, e in attesa di sapere se *Fuori dal mondo* di Piccioni entrerà nella cinquina dei candidati all'Oscar per il miglior film straniero, Buy ha in uscita altri due film: *Controvento* di Peter del Monte e *Tutto l'amore che c'è* in cui torna con Rubini per di più nella parte di sua moglie.

"L'ombra del gigante" di Petrocchi è uno dei quattro film italiani invitati a Berlino

E Margherita Buy s'innamora del prigioniero misterioso

Roma. Un altro personaggio "Fuori dal mondo" per Margherita Buy. Dopo la suora moderna interpretata nel film di Giuseppe Piccioni, candidato italiano ai prossimi Oscar, l'attrice romana si cala nei costumi ottocenteschi della protagonista di "L'ombra del gigante", uno dei quattro film italiani invitati al Festival di Berlino, dove passerà il 14 febbraio.

Tratto dal racconto omonimo di Paola Capriolo, firmato da Roberto Petrocchi, il film racconta di Adele (la Buy), moglie di un capitano dell'esercito che presidia una fortezza-prigione dov'è recluso un unico, misterioso, prigioniero, col quale la donna instaura un misterioso rapporto attraverso la musica: dalle finestre della prigione lui suona il violino, dal salone della sua casa lei risponde col pianoforte, entrambi rapiti dalla Sonata in La maggiore

Sarà una donna dell'Ottocento, che intrattiene una commovente relazione con un recluso solo attraverso la musica

di Cesar Frank.

Per interpretare Adele, Margherita Buy s'è messa a studiare musica: «Ho dovuto imparare dei passaggi di questa Sonata molto difficile anche per i pianisti veri. Quando ci sono riuscita, per cinque minuti mi sono sentita un'artista vera». Non che la musica sia un mistero per lei: «Ho fatto l'Accademia e lì un po' te la insegnano». Nel film però ha un valore particolare: «E' una specie di ribellione, un pugno per infrangere il silenzio che, come dice

Adele, sarà pure una chiave del mondo, ma fra quelle mura è davvero una prigioniera».

Anche col silenzio, Margherita Buy ha un buon rapporto: «Mi piace. Vivo da sola, non ho la tv né lo stereo, da quando mia sorella se n'è andata portandoselo via. Ma sto benissimo: non sono una grande parlitrice, né un'ascoltatrice paziente».

Per questo, forse, la stressa il teatro, che da giugno, nei panni di Ariel ne "La tempesta" di Barberio Corsetti, la tiene impegnata. Dopo il debutto ad Avignone, lo scorso giugno, è cominciata la tournée che la porterà a La Spezia a fine marzo: «Una bella esperienza, da rifare fra tantissimi anni. E' una grande fatica: due ore ad arrampicarmi su una struttura di ferro, usare un linguaggio che a fine serata ti si rivolta contro. La tournée, poi mi spaventa, ci

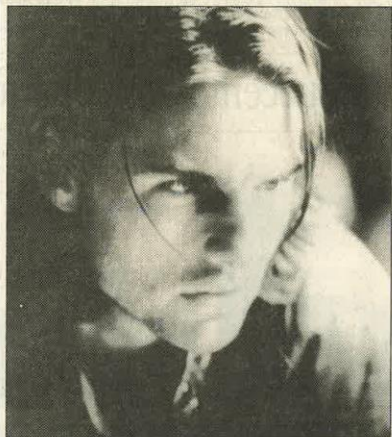
vuole un amore speciale per quella vita e la vedo dura, a meno che non mi scopra una natura nomade che per ora non sento».

Così poco nomade, la bionda Margherita, che non sogna neanche l'America, nonostante l'uscita oltreoceano di "Fuori dal mondo": «Non credo che l'America abbia bisogno di me ed io sono troppo poco coraggiosa per farmi largo laggiù». E, alla fine, ha troppo da fare qui. Stanno per uscire altri due suoi film, "Controvento" di Peter Del Monte, e "Tutto l'amore che c'è", di e con il suo ex-marito Sergio Rubini. Stranamente, niente tv: «Preferisco la dimensione del film, invece mi offrono cose lunghissime, decine di puntate. Se avessi bisogno di soldi per comprarmi una casa, ci farei un pensierino. Per ora, ne posso fare a meno».

Marica Tagliaferri

Il divo tra i protagonisti del bel film di Anderson in odore di premio

Tom Cruise snobba Berlino ma «Magnolia» ipoteka l'Orso



La rivolta dei figli contro i padri al centro dell'impetoso ritratto della società americana dipinto dal regista trentenne che insegue nove personaggi

di CLAUDIO GUIDI

BERLINO — La delusione di pubblico e critica del festival di Berlino per il mancato arrivo di Tom Cruise, uno dei protagonisti del film in concorso ieri, "Magnolia", del trentenne americano Paul Thomas Anderson, è stata ricompensata dalla qualità dell'opera. Alla fine di tre dense ore di proiezione un lungo applauso entusiastico ha salutato questo film, che sembra aver messo una seria ipoteca sull'Orso d'oro, che verrà assegnato domenica. Nel film non c'è nulla di romantico, come potrebbe suggerire il suo titolo, che non ha niente a che fare con il fiore omonimo, ma si riferisce invece al lunghissimo Magnolia Boulevard, che in California attraversa tutta la San Fernando Valley. La rivolta dei figli contro i peccati dei padri è il tema di questo impetoso ritratto della società americana, fatto attraverso l'analisi di nove personaggi, che si incrociano in una vicenda che non ha uno svolgimento lineare. In questo il film di Anderson assomiglia molto a "Short cuts" di Robert Altman, con la differenza che mentre in quello il regista analizzava

con uno sguardo piuttosto cinico i suoi 15 personaggi, "Magnolia" lascia intravedere un fondo di ottimismo, che si traduce in barlume di speranza. È un paese desolato, l'America, gli è stato chiesto durante la conferenza stampa, cui Anderson è intervenuto insieme a Julianne Moore, la bella protagonista femminile. "No, perché da noi fin dalle origini c'è stata sempre una cultura segnata dall'ottimismo e questa si rispecchia anche nel film".

Ma è una generazione insicura quella che lei mostra nel film, la domanda successiva. "Il fatto è che gli americani si interessano oggi molto poco dei temi sociali e di più di quelli privati. Ognuno si chiede: perché mi va tutto storto? Perché devo essere così come sono?" Destino questo che accomuna gli uomini e soprattutto le donne, quando la Moore afferma che "sono un po' triste quando vedo le donne del mio paese. La società americana le fa diventare pazze".

Il quadro dipinto da Anderson è, in realtà, quasi apocalittico. Un magnate della TV, impersonato da Jason Robards, è sul suo letto di morte e sua moglie, che lo ha sposato per denaro,

Superba la sequenza dove, come per una maledizione biblica, piovono rane dal cielo. Un carcerato e una pianista nell'«Ombra del gigante» con la Buy

ma che poi ha imparato ad amarlo, è sull'orlo dell'isteria all'idea di perderlo.

Suo figlio Frank, cui dà le sembianze Tom Cruise, ha rotto i rapporti con lui 20 anni prima ed è diventato un guru del sesso, che nel corso di seminari insegna agli uomini come agganciare le donne. L'altra figlia Claudia è una cocainomane, che per sopravvivere si aggrappa al poliziotto Jim, l'unica figura positiva del film, dotato di un'incrollabile fiducia che da ogni persona si può tirare fuori quanto di buono essa ha dentro.

"Magnolia" è il film sull'impossibilità dei padri di riparare gli errori commessi nell'educazione dei figli. "I padri si pentono alla fine", dice Anderson, "ma non possono neanche dire perdonatemi, voglio cambiare, perché ormai è troppo tardi e stanno morendo". Alla fine, in una scena di grande effetto e di superba sapienza tecnica, come per una maledizione biblica incominciano a piovere rane dal cielo. Come avete fatto? È stato chiesto al regista.

"Con il computer, le abbiamo prese allo zoo e digitalizzate". Perché questa pioggia di rane, è stata l'altra domanda. "Avremmo potuto anche usare i cani o i gatti,

ma ci sarebbe costato di più", ha risposto ancora ridendo.

Sempre ieri, nella sezione Panorama, è stato presentato "L'ombra del gigante" di Roberto Petrocchi, con Margherita Buy. In una fortezza sperduta è rinchiuso da anni un prigioniero, che nessuno può visitare. Deve aver commesso qualcosa di orrendo, ma nessuno ricorda perché è lì. Un giorno arriva il nuovo comandante con la giovane moglie Adele, Margherita Buy, e il suo bambino. Immalinconita dalla solitudine, Adele comincia a suonare il piano, e dalla cella le arrivano in risposta le note appassionate di un violino, che finiscono per affascinarla. Tra i due si intreccia così un dialogo musicale, guardato con sempre maggiore sospetto dal marito di Adele, mentre il piccolo Ottaviano vive nel terrore che il prigioniero, di cui ha visto solo l'ombra gigantesca attraverso la finestra della cella, le rapisca la madre.

Dal film, ai personaggi del Festival: Jeanne Moreau, la grande attrice francese che avrebbe dovuto ritirare l'Orso d'oro alla carriera, ha lasciato Berlino per una fastidiosa febbre. Con un aereo è ritornata nella sua casa a Parigi.



Tom Cruise in una scena di Magnolia che si conclude con una pioggia di rane. Sotto, Margherita Buy protagonista de L'ombra del gigante

L'ombra del gigante

ITALIA, 2000

REGIA **Roberto Petrocchi**

INTERPRETI **Margherita Buy, Arnaud Arbessier, Marisa**

Solinas, Nicolò Rapisarda, Fausto Biefani Olevano

SCENEGGIATURA **Roberto Petrocchi, Riccardo De Luca**

FOTOGRAFIA **Camillo Bazzoni**

PRODUZIONE **Manolo Bolognini**

DISTRIBUZIONE **Istituto Luce**

EUROPA DEL NORD (il luogo è imprecisato), fine dell'Ottocento. In una imperiosa località c'è una fortezza e dentro le sue fredde mura sta rinchiuso da innumerevoli anni un prigioniero. In effetti nessuno si ricorda neppure perché questi sia

stato imprigionato. Alla fortezza arrivano il nuovo capitano della guarnigione (**Arnaud Arbessier**) con la moglie Adele (**Margherita Buy**) e il figlio Ottaviano (il piccolo **Nicolò Rapisarda**). La donna ama suonare il pianoforte e ha un carattere riservato e romantico. E quando dalla cella del prigioniero arrivano celestiali le note di un violino, attraverso la musica si stabilisce un rapporto tra due anime sempre più stretto, sempre più misterioso e inquietante. E chi ne soffrirà di più sarà il piccolo Ottaviano, spaventato dall'ipotesi che quel «gigante» incarcerato - di lui si vede soltanto l'ombra ingrandita dal lume - possa rubargli la mamma. Il soggetto del film è tratto da un racconto di *La grande Eulalia* (ed. Feltrinelli) di **Paola Capriolo**, che ha entusiasmato il 44enne regista **Roberto Petrocchi** (*Abbandonarsi alla quiete*, 1995, *Illuminazioni*, 1996). C'è chi ha parlato di atmosfere buzzatiane - e

Sotto, **Arnaud Arbessier** (35 anni, *Dobermann*).



non a torto - per questa storia dove la musica e il fantastico assumono dei valori centrali nel racconto. Il film, prodotto da **Manolo Bolognini**, ha partecipato in concorso all'ultimo Festival di Berlino. ♦

PRIME DI CINEMA



Il mistero del gigante che soggioga tutti con la sua fascinazione esalta la prova di Buy

di GIAN LUIGI RONTI

L'OMBRA DEL GIGANTE
— di Roberto Petrocchi,
con Margherita Buy, Ar-
naud Arbessier, Marisa So-
linas, Italia 2000

FINE Ottocento. Dei mili-
tari, con l'uniforme di
uno Stato imprecisato, cu-
stodiscono, in una rocca
tra le montagne, un unico
prigioniero di cui si sono
ormai dimenticati gli effe-
rati delitti che lo hanno fat-
to richiudere. Si sa solo
che, alla sua morte, la roc-
ca dovrà essere distrutta. A
comandare quei militari ar-
riva un giovane capitano,
Eugenio, con la moglie
Adele e un figlioletto. Una
famiglia unita che, profi-
tando di incantevoli dintor-
ni, un lago, delle campa-
gne rifiorite, vi organizza
ogni tanto dei picnic quasi
idilliaci. Ma ecco che il pri-
gioniero, di cui si vede so-
lo la sera, dalla sua cella,
l'ombra gigantesca, comin-
cia a suonare un violino e
Adele gli risponde suonan-
do il pianoforte.

Un duetto a distanza
che però coinvolge tutti:
prima Adele, che vi parteci-
pa con una oscura passio-
ne, poi il bambino che ac-
cusa il «gigante» di rubar-
gli la mamma, quindi lo
stesso Eugenio, improvvi-
samente geloso. In breve
quell'infatuazione della
donna si rivelerà così per-
niciosa da condurla alla
morte. Pochi giorni dopo
morirà anche il prigionie-
ro, di cui si continueranno
a ignorare l'identità e le
colpe, ma la sua cupa in-
fluenza si farà sentire an-
che su Eugenio e sul bam-
bino: il primo adesso, im-
provvisamente a disagio,

saltata in aria la rocca, al-
l'idea di tornare da dove
era venuto, il secondo en-
trato in possesso del violi-
no del prigioniero, morbo-
samente incapace di sepa-
rarsene. Mentre un solda-
to, che era stato lì di guar-
nigione e che avevano tra-
sferito, arriverà addirittura
a disertare per non star
lontano da quel luogo e da
quella «presenza».

Una favola nera. E tolta
da un racconto di Paola
Capriolo, «Il Gigante», com-
preso nella raccolta «La
Grande Eulalia», in felice
equilibrio fra il realismo
magico, la scrittura di Buz-
zati e le cifre di Kafka.

Roberto Petrocchi, già
apprezzato per le sue espe-
rienze televisive, ha porta-
to il racconto sullo scher-
mo impegnandosi a mante-
nere intatti i sensi arcani e
quel mistero del «Gigante»
che soggioga tutti con la
sua cupa fascinazione. Do-
sando gli effetti all'inizio,
ancora luminoso e, appun-
to, idilliaco, poi, via via fa-
cendo lievitare sulla vici-
da quelle atmosfere d'an-
goscia che, per la protago-
nista, saranno addirittura
mortalità, ma che, per gli al-
tri, sia pure in diversa mi-
sura, saranno non meno
devastanti. Con immagini
figurativamente preziose
(di Camillo Bazzoni), con
dei ritmi quasi soltanto in-
teriori che però via via co-
vano e svelano orrori segre-
tissimi. Senza impennate
narrative, solo con un sen-
so diffuso di fatalità quasi
plumbee. Le esprime, con
più intensità di tutti, Mar-
gherita Buy nel personag-
gio di Adele: con l'ansia
dell'annientamento.

Guida ai film

a cura di Giovanna Grassi

■ **L'OMBRA DEL GIGANTE** di Roberto Petrocchi, liberamente tratto dal racconto «Il gigante» di Paola Capriolo, è un film sensibile, musicale, attento alle corde più umbratili dell'animo umano, sorretto dalla interpretazione di Margherita Buy, dalla fotografia di Andrea Bazzoni, ambientato nel nord dell'Europa, nell'Ottocento. In una fortezza, un prigioniero ha come compagni della propria solitudine la musica e un violino. All'esterno, la moglie del capitano della guarnigione, gli risponde, risponde a un'ombra, suonando il pianoforte. Il mistero del male di vivere, della gioia spesso così fugace dell'esistenza e dei più imperscrutabili sentimenti trova nell'impossibile dialogo un principio e una fine, che scoprirete in una sceneggiatura scritta con finezza dallo stesso regista, nella bella colonna sonora di Andrea Morricone e nelle note della Sonata in La Maggiore di Cesar Frank. Un film affascinante, con un suo «karma» oltre la morte, oltre la musica, che resta per ricordarci quello che siamo o che eravamo, ma che resteremo per sempre. **Nuovo Olimpia**

■ **THE MILLION DOLLAR HOTEL** di Wim Wenders è girato a down town, Los Angeles, ma potrebbe svolgersi in qualsiasi altro luogo di reietti e artisti alla

giornata del mondo. Certo, le inquadrature iniziali e finali del film riportano la diversità di quella città nella metropoli della West Coast, oggi rinnovata anche se restano le sue sacche di emarginazione, come le vecchie insegne sui palazzi liberty di stupefacente bellezza architettonica. Quelle scene riportano anche i primi film di Wim Wenders e l'anima delle sue inquadrature. Ma il regista pecca ormai di astrazioni, perde i fili delle storie. Non è un thriller, sembra quasi una pièce teatrale tra sbandati e poeti e con un'ottima Milla Jovovich. Si accetta o si respinge, ma, un giorno, anche questo film di Wim, come tutto il suo cinema, comporrà un affresco del nostro tempo, tra realtà, letteratura e ricerca di spiritualità. **11 sale**

■ **LA NEVE CADE SUI CEDRI** di Scott Hicks, il regista di «Shine», da un romanzo di David Guterson, è un film che piacerà a tanti: un melò, ma addentellato alla storia e alla sua, una delle pagine più controverse degli Stati Uniti. Quando la

paura, la psicosi del bombardamento giapponese di Pearl Harbour spinse, con odio e con decreti governativi, tanti nippo-americani, che avevano trovato una patria, nei campi di concentramento. Si ruppe allora la storia d'amore, il primo

amore, tra un ragazzo americano e la sua compagna dalla pelle diversa. Poi la vita porta i due ragazzi a incontrarsi, sulla traccia di un groviglio di suspense, vecchie ferite, zone oscure. Piacerà a tutti coloro che chiedono al cinema grandi storie e gli attori sono bravi: Ethan Hawke, Sam Shepard (il padre liberal), la delicata Youki Kudoh, Max von Sydow e l'incisivo Rick Yune. **7 sale**

■ **ERIN BROCKOVICH** non sembra un film di Steven Soderbergh, il regista di «Sesso, bugie e videotapes»: è un solido prodotto hollywoodiano, ma a tratti impersonale. Narra la storia, ripresa dalla cronaca vera, di una donna vistosa, Erin, ben interpretata da Julia Roberts, che, con l'avvocato Albert Finney, lotta in un angolo della California per denunciare uno

scandalo legato agli scarichi di una società potente, che immette nelle falde idriche sostanze velenose. Il film è vivace, come gli attori e i dialoghi, ma manca qualcosa a questa storia che ha appassionato gli americani sia per i suoi temi sia perché la Roberts piace a tutti. **16 sale**

■ **SAI CHE C'È DI NUOVO?** di John Schlesinger è stato trattato malissimo, ma è divertente, molto californiano, al di là della muscolosa e non convincente Madonna, dell'antipatico Benjamin Bratt e, per fortuna, grazie allo spiritoso Rupert Everett che è gay, si ritrova papà di un rampollo che adora dal primo vagito ed è tradito da quella donna che a quarant'anni voleva a tutti i costi un figlio e, poi, però, vuole anche un maschio vero e tradisce l'amicizia, la complicità, la famiglia diversa eppure così salda che aveva creato. La donnetta egoista ha tutta la nostra antipatia mentre simpaticissimi sono i vecchietti estetizzanti che vivono a Beverly Hills, il sempre elegante Rupert, l'affresco vertice di una Los Angeles dove tutti vogliono tutto e spesso calpestano con cinismo chi, pagando sulla sua pelle, ricerca qualcosa di vero. Un film non riuscito, ma per nulla noioso. **12 sale**

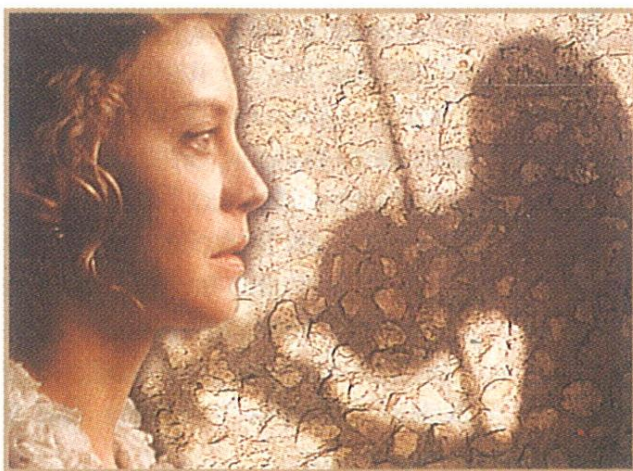


Ethan Hawke in «La neve cade sui cedri»

Spectator Cinema

“L'ombra del gigante”

DI ROBERTO PETROCCHI
CON MARGHERITA BUY – *Istituto Luce*



Dal Festival di Berlino, un film italiano di rara delicatezza. “*L'ombra del gigante*” di Roberto Petrocchi, racconta di isolamento e di musica. Una lugubre fortezza francese è destinata a rinchiusare un solo, terribile prigioniero. Ad un certo punto, un nuovo direttore arriva, con moglie e figlio, a prendere possesso del suo incarico. La moglie del nuovo direttore (Margherita Buy) è una pianista. Dalla cella del tremendo detenuto sente arrivare un suono di violino, mai sentito prima. Straziante e dolcissimo. Inizia così un dialogo musicale tra i due, talmente intenso da sconvolgere il piccolo figlio di lei.